

Gli imprevedibili piani dei librai Alice Basso

1) Alice si presenta e spiega la sua "particolarità": ha la fortuna di vedere tutte le fasi della creazione di un libro. Come autrice conosce la parte iniziale della creazione del libro, ma è anche una redattrice, che partecipa alla parte centrale. Inoltre: pur lavorando in piccole case editrici in cui tutti fanno tutto, fino a quest'anno non aveva mai avuto un rapporto diretto con i librai, ma solo con i distributori; invece, dallo scorso maggio, grazie al tour promozionale, per la prima volta è entrata nelle librerie (be', per la prima volta non come cliente!) e ha potuto studiare per bene la parte finale della "gestazione" del libro: il momento in cui dal librai passa al lettore.

2) Il mondo delle librerie è affascinante perché i librai si inventano un sacco di cose. Sono più creativi degli scrittori. Gli scrittori devono spremersi le meningi una volta l'anno, a dir tanto; i librai non smettono mai di escogitare trovate. Ecco i trucchi da librai a cui Alice ha assistito negli ultimi mesi.

- Un libraio di Parma si è procurato un'arma segreta rara e potentissima: una commessa diplomata all'istituto d'arte, in conservatorio, e ricercatrice in astrofisica. E con una sorellina di dieci anni e altrettanto intelligente che la tiene aggiornata sui libri che piacciono a lei. Praticamente una macchina da guerra capace di consigliare libri a raffica su tutto lo scibile umano. Dove passa lei, non cresce più un volume su uno scaffale, perché l'ha rifilato al cliente di turno.

- Un libraio di Sorrento, come e più di molti suoi colleghi, ha capito che la chiave era nei bambini. "Qual è il più grande desiderio dei genitori per i loro figli?" "Che crescano sani e felici?" "No! Che se ne stiano fuori dai piedi il più possibile." Così s'è inventato un'incredibile rassegna di laboratori per bambini e si è guadagnato il sempiterno amore dei suoi concittadini.

- Una libraia di Lecco ha capito che con la moda delle 50 sfumature di grigio poteva vendere libri non solo alle lettrici mediocri, ma anche a quelle colte e raffinate. S'è inventata una serata in cui ogni lettrice potesse consigliare il suo libro erotico (ma d'autore) preferito, a mo' di dimostrazione e di atto di resistenza contro Mr. Grey, e tutte sono tornate a casa contente e con un sacco di roba interessante da leggere in più.

- Un libraio del Canavese (la zona più brumosa e umida della provincia di Torino, una di quelle in cui a ottobre alle cinque di sera vuoi solo chiuderti in casa e accendere il caminetto) ha capito come stanare i suoi compaesani: prendendoli per la gola (anche questo un sistema noto a molti). Lui in particolare ha fatto comunella con dei pasticceri sopraffini e ha iniziato a organizzare presentazioni nella loro pasticceria. La gente ha iniziato a venire a prendere il tè e, "già che c'era", a sentire uno scrittore parlare. Le priorità delle papille gustative sono evidentemente più imperative di quelle del cervello, perché quelle sono state in assoluto le presentazioni più affollate che io abbia mai visto. (E forse non è un caso che il sold out più clamoroso lì l'abbia fatto Bruno Gambarotta).

- Un bibliotecario e una libraia di un paesino del cuneese hanno fatto ancora di più: ci hanno messo il panorama. Si sono fatti prestare la casa da una signora molto fortunata e hanno raccolto gli spettatori in un giardino magnifico in cima a una muraglia medievale, con vista su una vallata al tramonto. Gli scrittori non erano contenti, però, perché avevano la sedia che dava le spalle allo scenario. Così la presentazione durava anche il giusto, perché avevamo voglia di girarci in fretta anche noi oratori prima che il tramonto finisse.

- Se il panorama non c'è, lo si può andare a cercare. Una libraia di Lecco ha chiesto asilo a un vivaio e ha piazzato scrittori e lettori a parlare di libri in mezzo ai fiori. E se siamo sotto le feste dei Morti e il vivaio è pieno di crisantemi? No problem: si presenta un thriller.

- E se non hai nemmeno il vivaio... Due libraie pugliesi hanno appeso al soffitto della loro libreria le tavole di una amica illustratrice: tu cammini per la libreria e questi fogli coperti di disegni incantevoli ti svolazzano attorno come farfalle accompagnando la tua esplorazione. Ti sembra di stare in una fiaba e non usciresti mai.

- Una libraia di Rivoli ha capito che quando viene l'estate la gente vuole starsene all'aria aperta a bere bibite ghiacciate, non chiudersi in una libreria sotto i getti dell'aria condizionata (o, peggio ancora, in una libreria dove l'aria condizionata nemmeno c'è). Così ha portato fuori la libreria. Ha colonizzato un parco, dove i bambini, in primis suo figlio, giocavano a nascondino fra i banconi dei libri e i vecchietti esaminavano i titoli dei piccoli editori locali anziché i lavori dei cantieri stradali.

3) Questi sono solo alcuni dei sistemi a cui Alice ha assistito grazie ai quali questi librai si sono conquistati il loro affezionato pubblico. Ma il caro, vecchio e più consolidato modo per ricordare perché oggi una libreria sia ancora indispensabile e non potrà mai essere sostituita da un bookstore online che funziona ad algoritmi, in realtà, lei l'ha visto in azione il primissimo minuto del primissimo giorno in cui è andata a fare la sua prima presentazione:

- in un paesetto fuori Firenze, è entrata subito dietro a un signore, che s'è diretto deciso verso i librai e ha esordito, senza manco dire ciao, con un: "Ovvia, e quindi che si legge oggi?". E i librai, che lo conoscevano, conoscevano i suoi gusti e sapevano benissimo cos'aveva già letto e cosa no, lo hanno consigliato.

E in seguito ha visto risuccedere questa scena un sacco di volte in un sacco di altri posti.

Quindi auguri a tutti i librai, perché a quanto pare li aspetta un lavoro spossante quanto tutti i lavori creativi, ma soprattutto non automatizzabile.